

## Letture

Vangelo di Marco (1, 1-8)

<sup>1</sup> Inizio del vangelo di Gesù, Cristo, Figlio di Dio.

<sup>2</sup> Come sta scritto nel profeta Isaia:

Ecco, dinanzi a te io mando il mio messaggero:

egli preparerà la tua via.

<sup>3</sup> Voce di uno che grida nel deserto:

Preparate la via del Signore,

raddrizzate i suoi sentieri,

<sup>4</sup> vi fu Giovanni, che battezzava nel deserto e proclamava un battesimo di conversione per il perdono dei peccati.<sup>5</sup> Accorrevano a lui tutta la regione della Giudea e tutti gli abitanti di Gerusalemme. E si facevano battezzare da lui nel fiume Giordano, confessando i loro peccati.<sup>6</sup> Giovanni era vestito di peli di cammello, con una cintura di pelle attorno ai fianchi, e mangiava cavallette e miele selvatico. <sup>7</sup> E proclamava: «Viene dopo di me colui che è più forte di me: io non sono degno di chinarmi per slegare i lacci dei suoi sandali.<sup>8</sup> Io vi ho battezzato con acqua, ma egli vi battezzerà in Spirito Santo».

## Contesto

Siamo all'inizio dell'opera dell'Evangelista Marco, comprenderne bene l'inizio è importantissimo per comprendere tutto l'insieme. Marco comincia a modo suo. Gli altri evangelisti infatti non lo seguiranno, perché iniziano con una storia dell'infanzia di Gesù (Mt e Lc) e con un prologo (Lc e Gv). Per Marco il Vangelo è come una nuova creazione "Principio del Vangelo di Gesù Cristo" con questo principio egli vuole legare la buona novella che sta per esporre alla storia della salvezza iniziata con la creazione stessa. In questo si inserisce subito il personaggio di Giovanni il Battista. La sua figura posta all'inizio del libro, mostra da subito quali sono le costanti dell'uomo che accoglie il Vangelo, cioè il gioioso annuncio che Dio è ormai qui nell'uomo Gesù. Il vangelo presenta la splendente realtà del giorno del Signore che è venuto, anche Giovanni è tutto proteso verso il Signore, la cui venuta è annunciata con gioia ma anche occhi nuovi. Il Battista è un profeta, anzi "più che un profeta" (Mt 11,9) perché introduce alla novità del Vangelo che gli altri profeti avevano potuto soltanto predire da lontano. Egli chiude il tempio vecchio e sta in attesa indicando colui che è il vero "novum", la vera novità. In lui si avvera il giudizio stesso di Dio, predetto dal profeta Malachia (3, 1-9) che annienterà ogni ingiustizia.

Attraverso la citazione di Is, dal libro della consolazione (Is 40-55), finalmente viene annunciato il termine dell'oppressione. Il Signore è qui e il suo giudizio sul presente è da cogliere da una parte appunto nella distruzione dell'oppressione e dall'altra dalla liberazione dell'oppresso.

Da qui nasce l'appello alla conversione, perché il Signore si fa trovare.

L'intento di questo brano introduttivo è quello di rendere l'ascoltatore, il discepolo, costantemente attento, per poter seguire colui che viene, emerge una sequela che poi durerà per tutta la narrazione in compagnia dell'esperienza salvifica di Gesù.

## Nel Testo

**Vs.1** "Vangelo". Gioioso annuncio. Già nel A.T. esisteva il concetto di gioioso annuncio di liberazione che viene soprattutto dalla letteratura profetica, nel N.T. questo concetto viene preso soprattutto da san Paolo che lo adopera sia per dire la predicazione in senso stretto sia per dirne i contenuti. Vangelo è dunque la parola che corre per le strade del mondo e annuncia l'evento storico di Gesù Cristo in modo da rivelarne il significato per la nostra salvezza.

**Vss 2-3.** Le citazioni che Marco erroneamente attribuisce a Isaia sono in verità due, la prima di Malachia (3,1) e la seconda di Isaia (40,3) probabilmente questo errore ci fa scoprire che già nell'antichità cristiano probabilmente esistevano come delle antologie di testi divisi per parole chiave senza un preciso riferimento alla fonte. Da subito notiamo come gli evangelisti e Marco non è a di meno, prendono a piene mani dall'A.T. per parlare di Gesù e del fatto che lui è il compimento di quelle attese.

**Vss 4-8.** Giovanni Battista. Viene presentato come i profeti avevano predetto "voce nel deserto". Il modo stesso con cui si veste il Battista è modellato sulla figura dei profeti dell'A.T., in particolare del profeta Elia e secondo la tradizione dei nomadi.

*Nel deserto:* potrebbe essere letta come una indicazione semplicemente geografica della regione incolta nella quale Giovanni predica, ma è più importante sottolineare che qui il termine viene usato soprattutto per il suo significato teologico secondo la lunga tradizione dell'A.T., che indica una situazione di esperienza religiosa particolarmente intensa, nuova, decisiva e drammatica, come fu anticamente il passaggio del popolo ebraico attraverso il deserto del Sinai.

*Battesimo:* è una parola nuova, appartiene al N.T. e in questo caso è specificata dal seguente complemento "di conversione". Si tratta allora di una immersione nell'acqua che fa da inizio ad un cammino di liberazione e di purificazione. Chiaro riferimento all'Esodo, come il popolo d'Israele passa per le acque verso la terra promessa, così chi vuole accogliere il Signore deve passare dalle acque, dalla morte, dai propri peccati per rinnovarsi alla luce della Risurrezione.

La parola "conversione" viene tradotta spesso come penitenza, ma è una traduzione meno fedele, perché il vocabolo usato è riferito al cambiamento di mentalità, è un ri-orientamento globale dell'atteggiamento interiore e di quello esteriore. Il battesimo di conversione porta al superamento dei peccati.

*In Spirito Santo.* Il battesimo di Giovanni è solo l'inizio del cammino, poi verrà Lui, anzi è già presente, e Lui che è mandato da Dio battezza, cioè immerge, nello Spirito Santo. Questa caratterizzazione del Battesimo di Gesù è ripresa dalla pratica del battesimo così come esso è andato strutturandosi fin dai primi tempi delle comunità cristiane.